

## il blog di genevieve alberti

territorio di scrittura collettiva

22/04/2012

### I vicini dello Spazio Vuoto di Geneviève Alberti

Posted by Geneviève Alberti under [Uncategorized](#) | Tag: [imperìa](#), [teatro](#), [recensione](#), [i vicini](#), [pino petruzzelli](#), [lo spazio vuoto](#), [livia carli](#), [gianni oliveri](#), [spettacolo](#) | [Leave a Comment](#)

*I vicini* con la regia di Pini Petruzzelli è lo spettacolo andato in scena ieri sera allo Spazio Vuoto, che lo ha anche prodotto. Giunta ormai alla terza stagione, questa intima realtà cittadina è riuscita ad imporsi come realtà culturale sempre più significativa e di qualità e come valida alternativa ad una sempre più deludente proposta teatrale offerta dai canali ufficiali.

Tratto da un racconto dello stesso Petruzzelli ispirato alla realtà, *I Vicini* si compone di tre monologhi interpretati da Livia Carli, Gianni Oliveri e Sergio Raimondo del Teatro Instabile di Imperia. Amina, un'attrice algerina vive rintanata nella cantina "tana" della zia, dopo essere scampata a un attentato che ha sterminato l'intera compagnia teatrale di cui faceva parte. Amina, totalmente estraniata dalla realtà, non ha contatti con il mondo esterno né coi parenti lasciati al paese di origine. Dopo mesi riesce però a uscire e ad inoltrarsi nelle viscere di Genova, sul porto. Questi stralci urbani e mediterranei rappresentano occasioni per ricongiungersi mentalmente con le proprie origini.

Lo spunto è stato tratto dal regista dopo l'incontro, avvenuto nel 1994 ad una mostra fotografica contro il razzismo, con Rachid, un ragazzo algerino veramente scampato ad un attentato.

Lo spiritello irriverente del poeta Alfonso Gatto rievoca la sua storia d'amore con un'insegnante di recitazione del capoluogo ligure, alleggerendo un po' il clima. Infine Sauro, un ragazzo disabile, trastullandosi con una sciarpa del Genoa, rivela la propria esistenza toccando i giorni del G8 di Genova. Mai i toni scadono nel pietismo, al contrario attraverso il testo di Petruzzelli, Sauro confida con insolito candore i propri amori, le proprie delusioni e i propri sogni.

Sono tutti e tre vicini di casa. Un lieve fischiettare fa da *trait d'union* alle tre storie. La scenografia completamente spoglia permette la massima concentrazione sulla parola. Solo la drammaturgia della luce scandisce, durante il monologo di Livia Carli, i punti salienti del toccante racconto, come paragrafi letterari. Il minimalismo conferisce a tutta la messa in scena un effetto straniante e intimo. Livia Carli, con la sua interpretazione riesce a regalare momenti di rara e intensa emozione. Una spettatrice seduta accanto a me si è commossa fino alle lacrime, evento assai raro. Sauro, interpretato da Sergio Raimondo, è ingenuo, lunare, di sapore vagamente felliniano. Più comico è invece il monologo dedicato al poeta napoletano che attende, in un clima di surreale divertimento, l'amata Lea, prossima alla morte.

Avvolti nell'indifferenza ignoriamo la ricchezza delle persone che ci vivono accanto. Anche questa può essere una chiave di lettura del testo di Petruzzelli, un autore, attore e regista mai superficiale e che ha sempre diretto il proprio sguardo verso una realtà altra.